

CATTOLICA
SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
DAL 1896
STEFANO MONTALTO
CONSULENTE ASSICURATIVO
ENTI RELIGIOSI
Tel/fax 0935.85983 - cell. 335.5921257
e-mail: piazzaarmerina@cattolica.it

Settegiorni

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

FONDATA NEL 2007

CATTOLICA
SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
DAL 1896
STEFANO MONTALTO
CONSULENTE ASSICURATIVO
ENTI RELIGIOSI
Tel/fax 0935.85983 - cell. 335.5921257
e-mail: piazzaarmerina@cattolica.it

IL VESCOVO COSTITUISCE IN CIASCUN VICARIATO IL "GRUPPO DI COORDINAMENTO PASTORALE CITTADINO"

Gisana: "Promuovere la comunione"

A PAG. 5



Durante l'ultimo incontro dei Vicari Foranei, recependo i suggerimenti dei sacerdoti di ogni Vicariato, si è deciso di celebrare la Messa Crismale il prossimo **giovedì 2 aprile alle ore 19, in Cattedrale**.

Questa scelta è maturata dopo che lo stesso Vescovo lo scorso anno durante la Messa Crismale aveva richiamato l'importanza di questa celebrazione che è "la festa più importante nella vita della Diocesi" e auspicando una più corale partecipazione aveva espresso la possibilità, dal prossimo anno di celebrare questa Messa in un giorno diverso dal giovedì Santo mattina.

La Lettera circolare sulla preparazione e celebrazione delle feste pasquali, della Congregazione per il Culto Divino del 16 gennaio 1988 al numero 35 dice: "Secondo la tradizione, la Messa del crisma si celebra il giovedì della settimana santa. Se il clero e il popolo trovano difficoltà a riunirsi in quel giorno con il vescovo, tale celebrazione può essere anticipata in altro giorno, purché vicino alla Pasqua. Infatti il nuovo crisma e il nuovo olio dei catecumeni devono essere adoperati nella notte della Veglia pasquale per la celebrazione dei sacramenti dell'iniziazione cristiana".

Dice ancora la lettera: "La Messa del crisma in cui il vescovo, celebrando con il suo presbitero, consacra il sacro crisma e benedice gli altri oli, è una manifestazione della comunione dei presbiteri con il proprio vescovo nell'unico e medesimo sacerdozio e ministero di Cristo. A partecipare a questa Messa si chiamino i presbiteri delle diverse parti della diocesi, per concelebrazioni con il vescovo, quali suoi testimoni e cooperatori nella consacrazione del crisma, come sono suoi cooperatori e consiglieri nel ministero quotidiano. Si invitino con insistenza anche i fedeli a partecipare a questa Messa e a ricevere il sacramento dell'Eucaristia durante la sua celebrazione".

La celebrazione del 2 aprile sarà anche l'occasione per tutta la diocesi, per stringersi attorno al proprio pastore in occasione del sesto anniversario della sua ordinazione episcopale e dell'inizio del ministero pastorale nella Diocesi che ricorre il 5 aprile.

◆ CORONAVIRUS E RINVII...

Il convegno diocesano "La scelta confraternale e il servizio della carità" organizzato dagli uffici diocesani per le Confraternite e la Caritas, programmato per domenica 7 marzo a Piazza Armerina, viene rinviato ai prossimi mesi causa la situazione influenzale del Coronavirus, in sintonia alle indicazioni di prudenza sanitaria nazionale, espresse anche da CEI e CESI.

Viene anche rinviato alla prima quindicina del mese di maggio, il secondo modulo (6 e 7 marzo) del corso di aggiornamento degli insegnanti di religione.

Politica

A Gela nasce il "Greco-bis"
Cresce il numero degli assessori, da 5 a 7
Ecco chi entra e chi esce
BLANCO A PAG. 2

Sanità

Viaggio nel reparto di radiologia dell'ospedale di Piazza Armerina tra priorità ed evoluzione
Nostra intervista al dirigente Rizzo
FURNARI A PAG. 3

◆ CORONAVIRUS

In questo numero
le indicazioni liturgiche
da seguire in questo
tempo di emergenza
ed una riflessione
di Giuseppe Adernò
sulla psicosi
che da nord a sud
ha messo l'Italia
in quarantena

◆ CRESCERE INSIEME

A Gela nasce
il "Consiglio dell'Infanzia".
Firmato il protocollo
per promuovere
asili nido e scuole
dove produrre
cultura dell'educazione
e non solamente
prestazioni educative

Rubrica - "Eroi della fede"

INGAGLIO A PAG. 6

Editoriale

Quaresima... in quarantena

DI IRENE ARGENTIERO

"Sei religioso?" Bella domanda. Soprattutto se a fartela sulla bacheca Facebook, il pomeriggio del mercoledì delle ceneri (26 febbraio), in piena "emergenza coronavirus", non è un prete, un frate o una suora, ma un museo. "Are you religious?" chiede ai suoi "amici" il Museo Van Gogh di Amsterdam, nel post che accompagna il quadro "Comunità che lascia la chiesa riformata a Nuenen" (1884-1885). Il padre di Vincent van Gogh, il celebre pittore olandese nato il 30 marzo 1853 a Zundert, era un pastore protestante. Fino ai 27 anni, la fede cristiana ha avuto un ruolo importante nella vita del giovane van Gogh. Andare in chiesa, pregare e meditare le Sacre Scritture - si legge nel post - hanno scandito gli anni dell'infanzia del pittore. Non solo. Vincent, per un certo periodo, ebbe anche l'i-

dea di seguire le orme paterne, ma abbandonò gli studi di teologia prima ancora di frequentare una lezione. Col passare degli anni andò via via allontanandosi dalla Chiesa e dalla fede cristiana. Ma non si spense mai in lui il desiderio della "religione", come racconta lui stesso in una lettera scritta nel 1888 al fratello Theo.

Questo non mi impedisce di avere un grandissimo bisogno di, devo dire la parola - di religione - così esco di notte per dipingere le stelle, e sogno sempre un quadro come quello, con un gruppo di vivaci figure di amici". La lettera si chiude con lo schizzo a penna di "Notte stellata sul Rodano", quadro che van Gogh realizzò ad Arles nel settembre 1888 e che oggi è custodito al Museo d'Orsay di Parigi. Un tema, quello della "Notte stellata" che tornerà l'anno successivo, nella celebre tela conservata oggi al MoMa di New York. Quelli furono anni assai travagliati per van Gogh. Tuttavia, in mezzo alle confu-

sioni della vita, ha sempre sentito forte il desiderio di uscire di notte, levare lo sguardo in alto e fissare nei suoi occhi e sulla sua tela il cielo stellato, l'unico luogo capace di donargli quella pace e quella serenità che tanto cercava.

"Sei religioso?" Come risponderemmo oggi a questa domanda? Cosa significa essere "religioso" ai tempi del coronavirus, di fronte al quale tutti - chi più e chi meno - ci sentiamo improvvisamente smarriti? Per settimane abbiamo seguito da lontano questo virus finora sconosciuto, come spettatori di uno dei tanti film apocalittici ricchi di effetti speciali e di colpi di scena. Poi, quando è arrivato nel nostro quotidiano, allora le cose sono cambiate.

Così come i ritmi e le abitudini delle nostre giornate. Tutti quelli che prima erano ritenuti problemi insormontabili, per i quali ci si è accapigliati per mesi e settimane, sembrano essere stati azzerati in uno schiocco di dita. E sono nate ansia, paura e insicurezza. Siamo improvvisamente finiti in un frullatore che gira al ritmo del numero dei contagi. Frastornati e

confusi, confondiamo la prudenza con la paura e alla fine a vincere è spesso la seconda. Per prudenza ci vengono temporaneamente poste delle limitazioni, e di colpo ci sentiamo spogliati di tutto e andiamo a caccia di mascherine e disinfettanti per coprire le nostre fragilità.

Chi la mattina era solito sbuffare perché doveva andare a lavorare, oggi sarebbe disposto a tutto pur di tornare sul posto di lavoro. Perché quella era la sua "normalità".

La decisione assunta in alcune diocesi italiane di sospendere in via cautelativa le celebrazioni eucaristiche ha gettato nello sconforto anche chi solitamente in chiesa non ci entra mai, se non ai funerali e nelle feste comandate.

"Questo non mi impedisce di avere un grandissimo bisogno di religione", scriveva van Gogh al fratello. In questa Quaresima in cui, volenti o nolenti, stiamo sperimentando tutti (chi più e chi meno) cosa significa rinunciare veramente a qualcosa, forse potremmo illuminare le nostre "quarantene" con la luce delle stelle. Come ha fatto van Gogh.

Gela, si insedia il 'Greco-bis'



La giunta cresce

A Gela gli assessori passano da 5 a 7. L'unica novità è l'ingresso di Danilo Giordano in quota Udc che in campagna elettorale ha sostenuto l'avversario di Lucio Greco. A Ivan Liardi una sola delega. Nella foto da sinistra Licata, Giordano e Malluzzo

DI LILLIANA BLANCO

Dopo otto mesi di gestione amministrativa, 23 giorni dal pronunciamento del Tar con un altro ricorso già presentato al Cga, a Gela la giunta esecutiva è al completo. Il sindaco Lucio Greco ha distribuito le deleghe dopo l'ingresso dei tre nuovi assessori. Ecco la nuova composizione nello specifico: A Giuseppe Licata vanno urbanistica, immagine e decoro urbano, mare, pesca, politiche della legalità e servizi demografici; Danilo Giordano invece si occuperà di bilancio, tributi e finanziamenti europei; per Cristian Malluzzo le deleghe all'istruzione ed edilizia scolastica, sport, turismo, spettacolo e agricoltu-

ra; Nadia Gnoffo confermata ai servizi sociali, salute, sanità; Grazia Robilatte continuerà ad occuparsi di ambiente, rifiuti e raccolta differenziata, patrimonio e tutela degli animali; a Ivan Liardi resta solamente la delega ai lavori pubblici; Terenziano Di Stefano resta vice sindaco e si occuperà ancora di attività produttive, energie, artigianato, suap, politiche giovanili e innovative e rapporti con il consiglio comunale. Rimangono nelle mani del sindaco polizia municipale e personale. "Siamo pronti per fronteggiare una nuova stagione - ha detto il sindaco - che continua l'azione amministrativa già iniziata nel

giugno scorso".

Lunghe le consultazioni ma poche le novità, se si pensa che Malluzzo e Licata erano indicati da mesi; Malluzzo, non si era neppure candidato, tale era la sicurezza e l'accordo di essere nominato assessore. E si sapeva anche che fra le sue deleghe c'era quella allo sport. Licata aveva ricoperto la carica nella giunta Messinese 20 giorni prima della defenestrazione. "Oggi per me inizia un nuovo percorso. Tuttavia riparto dall'obiettivo che mi ero predeterminato più di un anno fa - ha commentato Licata -. Riuscire nel mio piccolo bagaglio di esperienza politica a fare germogliare le idee di una larga aggregazione civica che unisca le forze sociali e le energie migliori al di là

delle logiche partitiche, non contro. Sono uno dei fondatori del progetto civico con la designazione di Greco sindaco. Da qui non mi sono mosso e da qui riparto. Con questa amministrazione dobbiamo necessariamente aprire strade nuove e lanciare una grande sfida per il cambiamento della nostra città troppo, troppo sofferente.

È sempre il tempo di costruire la normalità. Sì, noi dobbiamo essere costruttori della normalità, oltre che di progetti che guardino al futuro e allo sviluppo della nostra terra. Le nuove nomine hanno accontentato tre parti politiche ma ne ha scontentato tante altre. Per esempio la maggioranza che già da qualche settimana ha mostrato segni di insofferenza con la costituzione di nuovi gruppi come è avvenuto con "Libera mente".

Le consultazioni lunghe che hanno confermato i nomi storici hanno avuto il sapore di scarsa democrazia. Particolarmente deluso il Partito Democratico che non lascia la giunta, nonostante la crisi dei rapporti col primo cittadino.

La direzione locale ha ribadito la necessità di un rilancio del progetto originario. Così sarà presentato un documento politico, da sottoporre a Greco ed agli alleati. "Siamo convinti che possa trovare forte condivisione - ha detto il segretario cittadino Giuseppe Di Cristina -. Non siamo interessati alle poltrone: servono i temi. Nel documento, proponiamo diversi punti, ad esempio l'avvio immediato di un ufficio per informare sui programmi di finanziamento per il Sud. È giunto il momento di misurarci sul buon governo".

+ famiglia



110 giovani neolaureati a servizio della Regione

DI IVAN SCINARDO

Tre milioni e mezzo di impegno economico, con fondi europei e un lavoro per un anno, con la possibilità di rinnovo, per 110 giovani laureati nelle quattro università siciliane. Finalmente una buona notizia arriva dall'amministrazione regionale che evita così i cervelli in fuga. Questa rubrica si è molto occupata del crescente numero di giovani costretti a lasciare l'isola per trovare lavoro. Gioiscono le famiglie che il prossimo 16 marzo vedranno entrare in servizio i loro figli negli uffici della regione. Alla fine dello scorso anno erano stati pubblicati sui siti web istituzionali delle Università di Palermo, Catania, Messina ed Enna, gli avvisi rivolti ai giovani laureati dell'Isola per potere avanzare le loro candidature per un percorso formativo e professionalizzante all'interno degli uffici dell'amministrazione regionale; adesso l'immissione in servizio. L'iniziativa è stata promossa dall'assessorato all'Istruzione e alla formazione professionale. "Il governo regionale offre così una preziosa opportunità formativa nella Pubblica amministrazione a oltre cento neolaureati e ne ricava impegno, collaborazione e competente supporto nelle sue depauperate strutture burocratiche. È solo una esperienza-pilota limitata nel tempo, ma è sempre un'esaltante esperienza". Lo ha dichiarato il presidente della regione incontrando i giovani selezionati. I nuovi impiegati, seppure per un anno, hanno un'età massima di 35 anni, sono tutti residenti in Sicilia e hanno conseguito una laurea - magistrale, specialistica o di vecchio ordinamento - con un voto minimo di 105/110 all'interno di una delle seguenti aree disciplinari: scienze giuridiche e politico-sociali, scienze economiche, statistiche e gestionali, scienze ingegneristiche e architettura e una piccola percentuale è stata riservata agli ambiti disciplinari di altre categorie. Per Musumeci l'immissione di 110 giovani laureati serve a migliorare l'efficienza della struttura amministrativa della Regione che dal 1991 non ha bandito concorsi e il personale si pone quindi in una fascia alta di età. "In questi anni - ha sottolineato Musumeci - non c'è stato un vero ricambio. Il governo valuterà, al termine del periodo di stage, se chiedere un rinnovo del progetto per altri due anni. Cercherà inoltre di allargarlo ai laureati in archeologia e in altre discipline dei beni culturali: un settore considerato strategico per la crescita della Sicilia". "Gli stagisti sono stati selezionati con un percorso affidato, è stato sottolineato, a "criteri oggettivi di merito" e con il coinvolgimento delle università siciliane".

info@scinaro.it

Migliorare la qualità di vita dei bambini

Di cosa parliamo

A Gela un "Consiglio d'infanzia" per contribuire al miglioramento della qualità della vita dei bambini. In rete scuole, enti, istituzioni civili ed ecclesiali, genitori, educatori, volontari dei comuni di Gela, Niscemi, Mazzarino e Butera si occuperanno, tra le altre cose, di promuovere maggiore consapevolezza e crescita dei nidi e scuole dell'infanzia per produrre cultura dell'educazione e non solo per offrire prestazioni educative.



DI ANDREA CASSISI

Contribuire al miglioramento della qualità della vita dei bambini a Gela. Una strada ambiziosa quella che ha concretizzato il neonato "Consiglio Infanzia del distretto di Gela" convinto che "non basta stabilire regole ma costruire e rendere attiva la comunità educante per mettere insieme forze e intelligenze che sappiano sviluppare idee e creatività, dialoghi e cooperazione, ricerca e sperimentazione". Questo luogo democratico ha visto la luce lo scorso venerdì 28

febbraio quando, presso l'aula consiliare di Gela, si è tenuta la prima convocazione. Nei banchi dell'aula hanno seduto scuole, enti, istituzioni civili ed ecclesiali, genitori, educatori, volontari dei comuni di Gela, Niscemi, Mazzarino e Butera che con la firma al protocollo d'intesa hanno ufficialmente posto le basi ad una struttura democratica di base che concorrerà a dare forma pubblica e organizzata all'insieme dei processi di partecipazione e di corresponsabilità della comunità educante, in modo particolare tra zero e sei anni. La prima convocazione, su

tre annuali, è stata diramata da Nadia Gnoffo, assessore comune di Gela ai Servizi sociali. "Il consiglio d'infanzia - si legge nella nota di presentazione - è frutto di un percorso di ascolto del territorio e svolge una funzione di assoluto rilievo nella rete dei servizi scolastici, sociali ed educativi attraverso il dialogo e la collaborazione con tutti i soggetti pubblici e privati impegnati in campo educativo".

Il riferimento valoriale è costituito dalla Convenzione Onu sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, dall'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sosteni-

bile ma anche dal patrimonio valoriale immateriale della tradizione educativa locale. "In questo spazio - ancora nel documento - enti, genitori, insegnanti e bambini provano a sperimentare percorsi per un'educazione partecipata e di alta qualità, capace di promuovere una sempre maggiore consapevolezza e crescita dei servizi educativi, nidi e scuole dell'infanzia per produrre cultura dell'educazione e non solo per offrire prestazioni educative".

Le attività sono curate dal coordinamento pedagogico del progetto "Crescere Insieme" fino ad ottobre 2020. Dopo questa data sarà il Consiglio d'Infanzia, "espressione concreta e pubblica della comunità educante", a garantire le attività con proprio personale dedicato e con volontari messi a disposizione dai vari partner. A questa nuova rete anche il compito di "attivare percorsi progettuali di rete per reperire finanziamenti e fondi per far crescere servizi per l'infanzia".



Le Endorfine

La loro azione è simile alla morfina e ad altre sostanze oppiacee. L'interesse scientifico verso le endorfine iniziò negli anni intorno al 1970 quando gli studi sull'effetto di alcuni oppio di esogeni (ad esempio la morfina) condusse alla scoperta di recettori specifici all'interno del sistema nervoso centrale. In sostanza le endorfine sono un gruppo di sostanze prodotte dal cervello, nel lobo anteriore dell'ipofisi, classificabili come neurotrasmettitori. Dotate di una struttura peptidica e di proprietà anal-

L'ANGOLO DELLA PREVENZIONE

gesiche e fisiologiche simili a quelle della morfina e dell'oppio, presentano tuttavia una portata ben più ampia rispetto a queste ultime. In particolare quando il nostro organismo è sottoposto ad un intenso stress psico fisico come può essere ad esempio in una competizione sportiva o un intenso allenamento o una emozione particolarmente intensa il nostro corpo rilascia endorfine per permettere al nostro fisico di reagire alla situazione di stress.

Il nostro organismo rilascia endorfine anche in situazioni di piacere come ad esempio nell'attività sessuale o duran-

te un massaggio o nei momenti di impegno canoro o musicale. Ecco perché quando si canta o si suona con piacere uno strumento musicale o si ascolta musica il nostro corpo trova un assetto di rilassamento e di appagamento con una situazione psicofisica che si riequilibra dopo una sollecitazione di stanchezza o dolore o altra forma di stress. L'organismo libera endorfina anche quando si mangiano alcuni cibi quali ad esempio il cioccolato o cibi dolci. Una tavoletta di cioccolato o una cioccolata in situazione di ansia può essere utile per permettere all'organismo di recupera-

DI ROSARIO COLIANNI



re e fronteggiare la situazione del momento. Non a caso, nella seconda guerra mondiale, i soldati americani avevano in dotazione alimentare barrette di cioccolato nella loro "razione K" (detta K come l'iniziale del biologo nutrizionista Angel Key che la ideò).

La "scarica di endorfina" proporzionata all'intensità della noxa porta ad uno stato benessere e nei casi intensi euforia o una sensazione di sonnolenza secondo la disposizione psichica del nostro organismo.

Pietraperzia, come pensare allo sviluppo economico locale

"Aree interne della Sicilia e sviluppo locale", questo il titolo del convegno svoltosi a Pietraperzia, sabato 28 febbraio, presso l'auditorium dell'Istituto comprensivo Vincenzo Guarnaccia, organizzato dall'associazione PoliOrienta e promosso dall'associazione Kairos. Gli enti locali si trovano di fronte ad una serie di sfide che stanno trasformando e ampliando il loro ruolo e funzione:

non solo erogatori di servizi pubblici locali ai cittadini quindi sicurezza urbana, servizi sociali, ambientali, urbanistici e così via ma anche gestori di servizi legati allo sviluppo del territorio. Nuove e più impegnative funzioni diventano fondamentali nella missione dei suddetti enti: la pianificazione strategica e la programmazione integrata dello sviluppo locale.

"Tale prospettiva - sostengono

gli organizzatori - richiede la costruzione di una nuova capacità di agire come attori produttivi nei processi di formulazione della politica di sviluppo.

Il convegno vuole essere un momento importante di discussione sulle sfide dello sviluppo locale e regionale, anche alla luce delle indicazioni ONU per il 2030, andando oltre gli obiettivi della programmazione comunitaria 2014-2020".

Il convegno si è aperto con i saluti di Enza Di Gloria, presidente dell'associazione PoliOrienta; a seguire la relazione "Il ruolo degli enti locali nella pianificazione e programmazione strategica per lo sviluppo locale" a cura di Andrea Piraino, professore di Diritto pubblico comparato dell'Università di Palermo, già assessore al lavoro della Regione. A relazionare su "Aree interne della Sicilia e sviluppo soste-

nibile", Francesco Costanzo, esperto del mercato del lavoro.

A chiusura dei lavori una tavola rotonda su: il governare i processi di sviluppo integrato a livello locale, con l'intervento dei rappresentanti delle istituzioni, delle associazioni di categoria e dei sindacati, moderata da Vincenzo Di Natale.

SANITÀ Radiologia, Rizzo parla di evoluzione tecnologica, formazione e bisogni del paziente

Garantire continuità assistenziale

L'intervista

In questo numero "Settegiorni" ospita un approfondimento sul settore ospedaliero della diagnostica dell'Asp Ennese con un particolare focus sul contributo fornito dall'Unità operativa dipartimentale di Radiologia dell'ospedale "Chiello" di Piazza Armerina diretta dal dott. Guglielmo Rizzo che, insieme al suo staff, ci ha accolto nello stesso reparto della struttura della Città dei mosaici. Al direttore Guglielmo Rizzo abbiamo posto in particolare alcune domande.

DI MARTA FURNARI

Come si presenta e in che condizioni opera a livello tecnologico e di personale il reparto da lei diretto?

"L'evoluzione della domanda sanitaria, in termini di bisogno, impone la individuazione di maggiori performance organizzative, inoltre l'evoluzione tecnologica impone nuovi tipi di conoscenze e di professionalità. L'Azienda sanitaria richiede svariate competenze, ai vari livelli, ma non solo, anche la capacità di integrarle e di tradurle in una attività razionale che sia a tutela di un prodotto salute "finito" e di "qualità". Un "management diffuso" è quello che cerco di trasmettere agli operatori dell'Unità operativa che hanno l'occasione quotidiana di gestire e di essere punto di riferimento per il Paziente. Un dialogo risoluto ha rappresentato la base per un ottimale espletamento dei ruoli: non esiste cambiamento senza "transitare" nella testa e nei comportamenti dei singoli.

Quali sono gli esami espletati e qual è la tempistica di attesa?

"L'Unità operativa di Radiologia eroga prestazioni di radiologia convenzionale, senza e con contrasto, esami Rx del tubo digerente, clisma a doppio contrasto del colon, esami ecografici, esami color doppler, esami Tac, senza e con contrasto, esami angio-Tac, a pazienti esterni in regime ambulatoriale, con liste d'attesa in media di 10 giorni circa, ed esami a pazienti in regime di ricovero e di Pronto soccorso, in urgenza ed in elezione. Si stima un totale annuo di 22.000 esami circa in un bacino d'utenza comprendente l'intero territorio provinciale e pazienti provenienti da territori limitrofi



Lo staff dell'U.O. di Radiologia dell'ospedale Chiello

(province di Catania, Caltanissetta e Palermo). Utenza certamente "invogliata" dal breve lasso di tempo relativo all'espletamento dell'esame e dalla refertazione, che può avvenire a vista o al massimo entro tre giorni, comportando un elevato impegno.

Nell'ambito del Css (Centro studi senologia) in qualità di presidente, qual è il suo impegno e il ruolo che ricopre? I seminari, i convegni e i contributi da lei forniti come incidono nella formazione anche all'interno del reparto che dirige?

"Nel 2000, sono stato responsabile e referente regionale, per l'Assessorato alla salute, del progetto di screening mammografico denominato "Proserpina". Ho curato l'organizzazione di convegni, anche nella Città dei mosaici, che hanno coinvolto figure professionali altamente rappresentative della Senologia regionale e nazionale. Il Css, è una associazione interdisciplinare la cui "mission" è quella di essere riferimento per le diverse figure professionali operanti nel settore. L'obiettivo è riconoscere e collegare tra loro le strutture che possono concorrere, in un percorso uniforme, alla copertura del territorio della nostra Regione, nella gestione e nell'assistenza equa della patologia mammaria. Quindi la presentazione della "Survey breast", uno studio-sondaggio preliminare dei centri di Senologia, effettuato dal Css, peraltro menzionato dall'Osservatorio sanità e la individuazione di 9 "Breast unit" e dei Pdta (Protocolli diagnostico-terapeutici), da parte della commissione regionale, presieduta dalla dott.ssa Francesca Catalano, consulente dell'Assessore alla salute della Regione siciliana, cui collaborano figure professionali appartenenti al Css, che rappresentano, in sintesi il "rientro" della Sicilia, tra le "Regioni virtuose". Il Css ha promosso una serie di convegni atti a divulgare i protocolli diagnostico-terapeutici ed i

modelli organizzativi ed operativi in Senologia e corsi di formazione monotematici per giovani specializzandi nelle varie discipline di pertinenza senologica. Merita menzione il contributo fornito al Css, dal dott. Giuseppe Merlino e dal prof. Massimo Midiri, direttore del Dipartimento di Scienze radiologiche dell'Ateneo palermitano che hanno contribuito alla formazione ed al miglioramento della qualità degli screening mammografici. Non ultimo il Master executive organizzato con il patrocinio dell'Assessorato alla salute della Regione e con l'Istituto di Anatomia patologica dell'Ateneo di Catania, diretto dal prof. Gaetano Magro, coordinatore scientifico del Css; è di recente acquisizione una collaborazione con la Onlus "Scuola Italiana di Senologia" del prof. Umberto Veronesi ed in itinere un protocollo di intesa con la "Fondazione Sirm" con sede a Catania. Per il prossimo 3 aprile il Css, organizza un convegno ad Enna, patrocinato dall'Asp Ennese, dall'Assessorato regionale alla Salute e dall'Ordine dei medici di Enna, che tratterà la diagnostica, la terapia del carcinoma mammario, lo screening, l'organizzazione delle "breast unit" nella Regione siciliana, la genomica, con la possibilità di analisi dei geni del tumore al seno.

Qual è la sua personale visione della sanità ma anche il suo impegno inteso come proiezione nel contesto sociale provinciale e regionale?

"Premesso che la gestione della politica richiede un pronunciamento chiaro e non ipocrita, in quanto le mediazioni si devono ricercare solo quando sono al sicuro le questioni fondamentali, il momento contestuale di crisi economica e di penuria di risorse finanziarie del Sistema sanitario nazionale, impone da parte di chi riveste incarichi di responsabilità nell'ambito della gestione della cosa pubblica, soprattutto ai vertici, ma anche ai dirigenti

medici e sanitari del Ssn, la messa in campo di obiettivi e di assetti organizzativi del sistema che, penso, debbano essere integrati per garantire equità, continuità ed omogeneità di accesso alle prestazioni sanitarie ed a servizi di qualità su tutto il territorio, provinciale e regionale. Tutto ciò tramite una integrazione tra gli ospedali ed il territorio creando un meccanismo di tutela della salute che non può essere delegato a logiche personali o condizionato da interessi campanilistici o da interpretazioni soggettive, che non abbiano un concreto supporto di base, attestato da uno studio mirato che ponga in essere il bisogno e le problematiche del territorio (condizioni di benessere della popolazione, condizioni della rete viaria, e tanto altro). E a sua volta tutto questo deve porsi in relazione al funzionamento della rete sanitaria nel rispetto del principio della sussidiarietà, regolato dall'art. 118 della Costituzione italiana, ponendo in ogni caso l'attenzione sulla domanda piuttosto che sull'offerta. Soluzioni di tipo organizzativo che facciano venir meno lo scarso grado di comunicazione tra i vari operatori della Sanità e la popolazione, quella mobilità passiva, che, come suggerisce l'Assessorato regionale alla Salute, va fronteggiata, non solo con soluzioni di tipo organizzativo, coprendo gli organici carenti, ma proponendo all'utenza, oltre a personale qualificato, la concretizzazione di una continuità assistenziale tra territorio, presidi ospedalieri e dipartimenti, organizzati, per intensità e complessità di cure, in una logica di rete integrata che neghi la competizione tra le singole unità operative e ne richieda invece la cooperazione".



Da sx Rizzo, Cassano, Andreoli e Merlino

Premio "per Bianca"

Prorogata al 25 marzo la scadenza per partecipare al premio letterario-scientifico in memoria del medico Bianca Cannizzaro. Il concorso rivolto agli studenti universitari di Catania, iscritti in tutti i Corsi di laurea della Medicina, è nato per volontà della famiglia "La Rosa - Cannizzaro" con il supporto del Centro di cultura e spiritualità cristiana "Salvatore Zuppardo" di Gela, presieduto da Andrea Cassisi e vuole ricordare le doti umane e professionali della dottoressa Bianca Cannizzaro, medico di famiglia e specialista reumatologo, scomparsa nel settembre 2018.

Gli studenti che volessero partecipare dovranno produrre un elaborato rispettando questa traccia: "L'uomo oggi comunica senza parlare: così connesso, così distante - cittadino di un mondo virtuale - si allontana progressivamente dalle relazioni personali. In questa dimensione, il medico di famiglia si impegna a ridistribuire ai pazienti quel benessere che superi il mero assistenzialismo scientifico e riabiliti un supporto psicologico, spirituale, umano. Assistere - stare vicino - non sia però solo una questione consolatoria, ma una responsabilità sociale e continua anche verso chi è impegnato nella ricerca".

Ai vincitori saranno elargite tre borse di studio dal valore complessivo di circa 2000 euro. Chiunque volesse concorrere dovrà inviare il tema all'indirizzo premioperbianca@gmail.com, entro sabato 29 febbraio. Ulteriori informazioni e tutti i dettagli del bando sono disponibili sui siti internet www.unict.it - www.chirmed.unict.it - www.medicina.unict.it

Benemerenzza

Medaglia di benemerenzza "Militantis Ecclesiae" alla barrese Concetta Piazza.

La cerimonia si è svolta nella Pontificia Basilica Collegiata di Santa Maria dell'Elemosina a Catania. A celebrare la Messa è stato il cappellano capo della Delegazione della Sicilia Orientale del Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio, mons. Carmelo Salvatore Asero. La consegna della benemerenzza è stata effettuata dal nobile Ferdinando Testoni Blasco, Cavaliere di Gran Croce di Giustizia delegato per la Sicilia Orientale del Sacro Ordine Militare Costantiniano di San Giorgio. La benemerenzza è stata voluta dal dottore Onofrio Ligotti che ha seguito la sua paziente Concetta Piazza nel percorso per la preparazione alla donazione. Concetta Piazza ha donato un rene a suo fratello. Il trapianto è avvenuto il 5 febbraio 2014 presso il centro trapianti di Pisa.

Concetta Piazza, presidente della locale Aido, è impegnata, insieme al marito Salvatore Antonio Marotta e ad altri barresi.

in breve

Musei gratis, boom in Diocesi

Oltre ventimila visitatori hanno affollato i luoghi della cultura aperti la prima domenica del mese in Sicilia. La decisione del presidente della Regione, Nello Musumeci, di confermare la tradizione degli ingressi liberi è stata, quindi, premiata. Ottanta i musei e gli spazi culturali che cittadini e turisti hanno potuto visitare, approfittando anche delle favorevoli condizioni meteo in tutta l'Isola. In cima alla graduatoria la Valle di Templi, con oltre 5.000 biglietti emessi, seguita dal Parco dal Selinunte (2.200), dal Teatro Greco di Taormina (1.500) dalla Villa Romana del Casale di Piazza Armerina (1.425) e dall'Area archeologica di Siracusa (1.400).

Don Beniamino: "Cristiani per essere folli come Cristo"

DI
CARMELA CAPPA

Il 28 febbraio a Piazza Armerina, presso l'auditorium dell'ex convento di san Pietro si è svolto un corso di formazione organizzato da Alfonso Gambacurta docente di Sociologia alla Sapienza di Roma e dalla Scuola di formazione teologica della diocesi di Piazza Armerina. Il tema "Migrazioni e impegno della Chiesa". Don Beniamino Sacco con l'entusiasmo e il coraggio del suo impegno ha raccontato la sua esperienza di prete di strada come ama definirsi nella sua parrocchia a Vittoria.

Essere cristiani per don Beniamino significa essere folli come Cristo. Impegno significa esserci lottare per i diritti di tutti per la dignità delle donne sfruttate nei campi del ragusano, contro la mafia, in difesa dei deboli. Quanta determinata volontà di esserci ed agire ho trovato in questo uomo! Emiliano Abramo ha affascinato i partecipanti nella sua narrazione sulla comunità di Sant'Egidio e sull'impegno personale e collettivo ha indicato gli strumenti per restituire alle parole il loro valore in una dimensione umana e politica. Sostituire per esempio la parola "arrivo di migranti" alla parola "sbar-

co" per Emiliano Abramo significa restituire ai migranti di ogni terra e in ogni terra nella storia dei popoli il diritto all'approdo. Alfonso Gambacurta ha coordinato gli interventi con un contributo personale molto interessante sugli studi sociologici e statistici applicati alle migrazioni. Ha sottolineato la differenza tra migrazioni per bisogno e le migrazioni per desiderio di evadere dai propri luoghi, l'esodo dei giovani non poveri non costretti da guerre ma spinti dalla volontà di sradicare sé stessi dai paesi e dalle origini con implicito abbandono spopolamento e straniamento.

Coinvolgenti gli interventi di padre Daniele direttore della Scuola e di mons. Gisana, vescovo di Piazza Armerina.



Per me vivere è Cristo!

In occasione del periodo "Quaresima - Pasqua 2020", la comunità dell'Oratorio Giovani Orizzonti in collaborazione con la libreria "Sacra Famiglia" di Piazza Armerina organizza una serie di incontri ed eventi presso la sala San Paolo.

Venerdì 20 marzo - ore 18,30

Catechesi "Quindici Minuti con Gesù" in collaborazione con l'U.n.i.t.a.l.s.i.; a cura di don Guido Colombo - sacerdote paolino, giornalista - direttore e responsabile delle riviste "Insieme nella Messa" e "Il Cooperatore Paolino" - cappellano Unitalsi sezione di Torino e sottosezione di Alba

Venerdì Santo 10 aprile - ore 14,45

"Adorazione della Croce" - Preghiera silenziosa

Venerdì 17 aprile ore 18,30

Catechesi "Gesù Confido in Te" - Presentazione e Lettura dell'Immagine di Gesù Misericordioso a cura di fra' Massimiliano Di Pasquale O.F.M. sacerdote francescano conventuale e delegato per la vita consacrata della diocesi di Piazza Armerina

in breve

SFT, terzo seminario

Il prossimo 20 marzo, dalle ore 15 alle ore 18 presso l'ex convento San Pietro di Piazza Armerina, avrà luogo il III Seminario di formazione organizzato dalla Scuola di formazione Teologica della diocesi di Piazza Armerina e curati dal prof. Alfonso Gambacurta. Tema del Seminario "Uomini e cura della casa comune e del creato: l'ecologia di Papa Francesco, il peccato ambientale; Sinodo dell'Amazzonia; sviluppo sostenibile".

Via Crucis

Come programmato, domenica 1 marzo a Riesi si è svolta la cerimonia di benedizione, da parte del vescovo mons. Rosario Gisana, della nuova Via Crucis donata dal Maestro Onofrio La Leggia collocata nell'aula liturgica della chiesa SS. Salvatore guidata da don Salvatore Giuliana.

Lutto

Lo scorso 4 marzo, mercoledì, è deceduto all'età di 85 anni il sig. Giuseppe Zangara papà di don Giacomo. I funerali sono stati celebrati giovedì 5 marzo nella chiesa Madre di Villarsosa. A don Giacomo e ai suoi familiari le condoglianze da parte della redazione di Settegiorni.

workshop di giornalismo e comunicazione

Connettiti & scrivi

I E D I Z I O N E

con

Andrea Cassisi Settegiorni e Avvenire

Tiziana Martorana TgR - Rai

Giuseppe Rabita Settegiorni

Nicola Ferrante Tv2000

Salvatore Ferlita Unikore

Sergio Caminita I love Sicilia

Liliana Blanco LetteraG - QdS

Salvo Bruno Settegiorni

Giorgio Ruta la Repubblica

Milena Romano UniCt

Giuseppe Nicolosi Settegiorni

Rino Realmuto TgR - Rai

16, 17 e 18 aprile 2020
Università Kore - Enna

www.diocesipiazza.it - www.settegiorni.net
info su diocesi.corsogiornalismo@gmail.com



Indicazioni liturgiche al tempo del

CORONAVIRUS

La Diocesi di Piazza Armerina si adegua alle disposizioni circa i comportamenti da tenere in relazione al diffondersi del coronavirus. Il **Vicario Generale mons. Antonino Rivoli** ha inviato una comunicazione a tutti i sacerdoti nella quale si danno delle pratiche indicazioni **in vigore dal Mercoledì delle Ceneri**.

In linea con le disposizioni emanate dalla Conferenza Episcopale Siciliana, si consiglia di attenersi - fino a quando non verrà stabilito diversamente, alle seguenti indicazioni:

1.
Durante la celebrazione dell'Eucarestia, si sospenda lo scambio del segno di pace, oppure si sostituisca la stretta di mano con un semplice inchino

2.
La Comunione sia distribuita sulla mano dei fedeli e non direttamente in bocca

3.
I sacerdoti non rinuncino a mettersi a disposizione per celebrare il Sacramento della Riconciliazione

4.
Venga rimossa l'acqua lustrale dalle acquasantiere delle chiese

5.
Si purifichino con attenzione i vasi sacri

6.
Si sensibilizzino i ministri straordinari ad attenersi scrupolosamente alle forme igienico - sanitarie

7.
Si tenga pulita l'aula liturgica e i diversi locali di ministero pastorale

LA CURIA SI PREMURERÀ DI FORNIRE TEMPESTIVAMENTE EVENTUALI ULTERIORI INDICAZIONI

Non manchi la nostra implorazione al Signore della vita perché ci liberi da questo male, conforti gli ammalati e sostenga quanti - operatori sanitari e ricercatori - sono impegnati nella lotta quotidiana per debellarlo".

DIOCESI Mons. Gisana costituisce i “Gruppi di coordinamento pastorale cittadino”

Lavorare in comunione e stile sinodale

DI CARMELO COSENZA

Nel corso delle ultime riunioni dei 12 Vicari foranei con il Vescovo è stato approntato e approvato lo Statuto per il “Gruppo di coordinamento pastorale cittadino”. Questo statuto (pubblicato sul sito diocesano www.diocesipiazza.it) è stato elaborato sulle linee dello statuto del Consiglio Pastorale diocesano.

Si passa ora alla fase dell'istituzione e/o rinnovo in ogni Vicariato di questi gruppi, allo scopo di favorire la comunione tra le parrocchie: presbiteri, diaconi, consacrati e fedeli laici, per promuovere una più efficace azione pastorale. In ogni Vicariato si sta procedendo, quindi all'istituzione e all'insediamento di questi gruppi. Il primo incontro in ogni Vicariato sarà presieduto dal Vescovo.

In questa prima fase, i gruppi di Coordinamento cittadino saranno invitati anche a dare suggerimenti sulle modalità di svolgimento della prossima Visita Pastorale del vescovo che si avvierà nel mese di ottobre.

Durante l'ultimo incontro dei Vicari Foranei, recependo i suggerimenti dei sacerdoti di ogni Vicariato, si è deciso di celebrare la Messa Crismale il prossimo giovedì 2 aprile alle ore 19. Questa scelta è maturata dopo che lo stesso Vescovo lo scorso anno durante la Messa Crismale aveva richiamato l'importanza di questa Messa che è “la festa più importante nella vita della Diocesi e auspicando una più corale partecipazione aveva espresso la possibilità, dal prossimo anno di celebra-



Di cosa parliamo

Si istituiscono in tutti i vicariati i gruppi di coordinamento pastorale cittadino. Per l'insediamento in ogni città sarà presente il Vescovo

re questa Messa in un giorno diverso.

Il Gruppo di coordinamento pastorale cittadino è un organo di partecipazione corresponsabile alla vita pastorale vicariale, per realizzare la collaborazione, il dialogo e il discernimento ecclesiale e per promuovere la conformità della vita e dell'azione del popolo di Dio con il Vangelo.

Il Gruppo sotto la guida del Vicario foraneo, riflette sulla vita ecclesiale del Vicariato, valuta esigenze, obiettivi e priorità e, in armonia e come sapiente raccordo locale con le deliberazioni del Consiglio Pastorale Diocesano e con le indicazioni del Vescovo e degli Uffici della Curia, identifica modalità di azione pastorale e ne cura l'attuazione concreta.

In particolare: promuove la crescita della cultura di comunione (stile sinodale); recepisce e studia con attenzione gli orientamenti pastorali definiti dalla Diocesi; sviluppa la riflessione sugli orientamenti sinodali della Diocesi; promuove un'azione pastorale comune nei confronti delle realtà del territorio che hanno dimensioni sovra parrocchiali. In alcuni casi e di fronte a problemi di portata generale, il Gruppo di coordinamento, può anche avviare un dialogo con gli organismi civili del territorio, nel pieno rispetto della diversità di ambiti e di competenze; valorizza e armonizza le aggregazioni laicali ecclesiali e le comunità religiose che svolgono attività pastorali e formative in ambito vicariale; programma iniziative e itinerari formativi a sostegno di attività e ambiti pastorali che hanno la loro sede ordinaria nelle parrocchie e nelle rettorie. Come, per esempio: corsi-base per catechisti e operatori pastorali; itinerari di fede per i fidanzati che si preparano al matrimonio; proposte di formazione socio-politica e al volontariato; iniziative di promozione dei ministeri laicali.

Fanno parte del gruppo di coordinamento Pastorale cittadino i sacerdoti e i diaconi del vicariato, due laici rappresentanti di ogni parrocchia, rappresentanti dei religiosi, delle confraternite e rappresentanti delle aggregazioni laicali ecclesiali con riconoscimento canonico che operano in modo significativo in ambito vicariale.

Enna, mezzo mln per i restauri di san Michele



Con la consegna alla ditta aggiudicataria dell'appalto dei lavori di restauro degli stucchi, delle cornici, delle superfici decorate e lapidee della Chiesa di San Michele Arcangelo di Enna – finanziato dal Patto per il Sud 2014-2020 per un importo di € 500.000,00 – proseguono gli interventi conservativi e di valorizzazione della Chiesa di proprietà del Fondo Edifici di Culto (FEC).

La consegna, il 21 febbraio scorso, è stata occasione per rinnovare, su input della Prefettura in collaborazione con la Soprintendenza e con il Comune, l'intento delle Istituzioni di realizzare sinergie per valorizzare il patrimonio artistico e culturale ennese, di cui il FEC possiede gioielli di grande pregio.

Presenti alla consegna anche il vescovo di Piazza Armerina, mons. Rosario Gisana, i vertici delle Forze dell'Ordine, il Sindaco di Enna e gli esponenti del mondo dell'associazionismo e degli ordini professionali, oltre agli studenti della Facoltà di Ingegneria e Architettura dell'Università Kore e dell'Istituto Regionale d'Arte di Enna invitati per un momento formativo in situ. Infatti la Chiesa di San Michele, che sorge in Piazza Mazzini di fronte al Duomo, conserva all'interno numerose opere artistiche, quali preziosi dipinti su tela raffiguranti l'Addolorata, San Giovanni, San Michele Arcangelo, l'Immacolata e la Sacra Famiglia. Sotto il profilo architettonico è impreziosita dalla particolare forma, dai pregevoli stucchi e dal pavimento in ceramica di Caltagirone.

Presente anche il prof. Giuseppe Mazzilla, già Preside del Liceo Artistico Regionale di Enna, che ha contribuito nel 1957 al rifacimento del pavimento, ricoperto da piastrelle smaltate in ceramica con motivi di tralci baroccheggianti. La conclusione dei lavori consentirà di restituire la Chiesa alla fruibilità del culto religioso e al circuito turistico.

Il desiderio di conoscere il Volto del Signore

DI MIRIAM ANASTASIA VIRGADAULA

“Il desiderio più profondo dell'uomo, a volte inconfessato, ma certo sentito rimane quello di conoscere il Volto del Signore, di poterlo un giorno contemplare e perdersi in Lui. Questo è stato anche il più grande desiderio di san Francesco e di tutti i santii”. Con queste parole mons. Rosario Gisana ha iniziato la sua omelia lo scorso 25 febbraio, vigilia delle Sacre Ceneri, in occasione della festa del Volto Santo di Nostro Signore Gesù Cristo. La Messa si è celebrata presso l'Oratorio pubblico di Manfria nella restaurata cappella dell'Immacolata alla Porziuncola, i cui lavori di ripristino sono durati circa un mese e sono stati resi possibili grazie al generoso contributo dell'associazione templare “Poveri Cavalieri del



Cristo sacerdote”. A questi il Vescovo ha rivolto l'esortazione a continuare il loro servizio alla Chiesa con coraggio e dedizione. La Messa è stata animata dalla corale “S. Elisabetta d'Ungheria”.

Volto Santo”. Il lavoro è stato eseguito dal maestro Pino Bonanno di Piazza Armerina. Il restauro cade anche nel 25° anniversario della Casa Franciscana S. Antonio di Padova, che iniziò il suo servizio alla comunità nell'agosto del 1995, grazie al cappuccino fra' Cherubino Valenti da Sortino, primo cappellano della Casa. Dopo la liturgia mons. Gisana ha benedetto le mura della nuova cappella e i numerosi fedeli. Ha poi ricevuto in dono dai Fratelli francescani del Volto Santo un'icona raffigurante “Gesù

La Parola

le letture

15 marzo 2020

Esodo 17,3-7

Romani 5,1-2.5-8

Giovanni 4,5-421

La vita è fatta di grandi incontri: incontri con gente qualunque, incontri con gente piena di gioia e di entusiasmo, e - perché no? - incontri con sé stessi, nella propria solitudine. La liturgia della Parola della domenica odierna è incentrata sull'importanza d'incontrare gli altri anche nei momenti più impensati ma che, poi, risultano essere i momenti migliori della vita, nei quali si riceve “tanto”, perché di quel “tanto” si ha proprio bisogno, come fosse acqua. Alla sete non si può resistere a lungo; alla fame si può, magari, ma alla sete no! Ebbene, se la prima lettura racconta la sete del popolo e l'incontro con Dio nel deserto, da cui riceve l'acqua attraverso una roccia, la pagina evangelica racconta che Gesù chiede da bere ad una donna samaritana. Nella sete di Gesù, secondo l'evangelista Giovanni, si riflette, come in uno specchio d'acqua limpida, l'abbondanza della misericor-

dia di Dio che lava, irrori e disseta l'umanità. Non il bisogno, ma la disponibilità nei confronti dell'uomo è il motivo della richiesta di Gesù nei confronti della donna, dunque. Come a dire: Dio ha sete dell'uomo e della sua condizione.

Gesù ha già usato dell'acqua prima di questo episodio, a Cana di Galilea, trasformandola in vino; egli conosce bene la natura di ciò che chiede e ha il potere di cambiarla fino a farne bevanda per la festa, e non semplice vino annacquato (Gv 2,1-12). Gesù cerca questo incontro con il popolo samaritano; egli va dalla Galilea verso Gerusalemme e si ferma a riposare proprio nel territorio di quel popolo che sin dai tempi antichi ha rinunciato alla fede dei padri per convertirsi a quella dei popoli pagani. Gesù, tenace figlio del Padre, va in cerca degli uomini soli e isolati. Perché Dio, anche dalla roccia fa scaturire motivi vitali e risposte cariche di speranza,

come fece scaturire l'acqua per tutti coloro che stavano per morire nel deserto! E perché Dio ha sete degli uomini e della loro salute spirituale!

“Colui che domandava da bere però, aveva sete della fede della samaritana. Domanda da bere e promette di dissetare. È bisognoso come uno che aspetta di ricevere, e abbonda come chi è in grado di saziare” (Sant'Agostino, Trattati su Giovanni).

Signore, tu sei veramente il salvatore del mondo; dammi dell'acqua viva, perché io non abbia più sete.

(Gv 4,42.15)

Con queste parole, il padre Agostino presenta Gesù come un uomo e, allo stesso tempo, come il redentore degli uomini: come il Messia. Il doppio ruolo del Gesù-Messia rispecchia sicuramente la sua doppia natura umano-divina e non c'è ombra di dubbio in questo misterioso intreccio di esistenze, dal momento che Egli si mette alla ricerca degli uomini per ricondurre il loro cuore all'unico Padre. Gesù siede, stan-

co e affaticato, desiderando il riposo; tocca il cuore di una donna duro come roccia per farne scaturire l'acqua della carità, già riversata nei nostri cuori abbondantemente per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato in dono (Rm 5,7-8)!

È proprio questo allora il senso della storia di questi incontri: riconoscere il grande dono che c'è in ognuno, quel dono che Dio stesso, dopo averlo messo dentro al cuore, risveglia e fa emergere come da profondità immense e abissali. Perché è nel cuore che maturano le intenzioni che cambiano la vita e, da esso, Dio vuol far rinascere la vita, come dal grande abisso e dalla roccia più dura: “Spaccò rocce nel deserto e diede loro da bere come dal grande abisso.” (Sal 77,15). Gesù Cristo, attraverso la Chiesa, parla ancora oggi al cuore di quanti, come la donna samaritana hanno difficoltà a vivere la legge divina nel matrimonio, affinché risuoni anche per loro “l'invito a percorrere la via caritatis” (Papa Francesco, Amoris Lætitia 306).



DI DON SALVATORE CHIOLO

I Domenica di Quaresima Anno A

Coronavirus, "non abbiate paura"

DI GIUSEPPE ADERNÒ

La psicosi del virus ha infettato la società in tutti gli aspetti e nelle sue molteplici dimensioni.

Insieme ai pochi ammalati contagiati si registra il crollo dell'economia, del commercio, del turismo, della serenità familiare, della vita ordinaria e normale, delle attività e dei progetti scolastici e persino la dimensione religiosa è stata intaccata da un terribile virus che non si era mai verificato nella storia.

In questi giorni abbiamo assistito alla chiusura delle chiese, luogo di preghiera e di speranza, che non dovrebbero essere equiparati ad un cinema o ad un teatro.

Non celebrare la Messa, che rinnova il sacrificio della Croce e realizza un ponte tra l'uomo e Dio, significa aver perso la fiducia nel divino e nel soprannaturale. Valorizzare il "digiuno eucaristico" è come indorare una pillola amara, che resta tale.

Desta stupore la notizia della chiusura delle piscine del santuario di Lourdes che è il "luogo dei malati, che la Vergine volle per lenire le sofferenze del corpo e dello spirito,

un luogo di preghiera e sacrificio, che non ha mai temuto neppure le malattie più infettive né le ferite più purulente, significa confessare ad alta voce di non credere in Dio e nell'intercessione della Madonna".

Chiudere il luogo simbolo della speranza, della fiducia, dell'abbandono alla volontà di Dio, significa quasi bestemmia, negandola preziosità di Lourdes, dove "non si va "per guarire" ma per "essere guariti" dal piombo dello sconforto, del buio spirituale, dell'immanenza di un dolore che non può comprendersi se non alla luce d'un senso soprannaturale, di quella sofferenza che innesca uno specialissimo rapporto Dio-Uomo perché quello stesso Dio, nella carne, ha sofferto ed è morto per la nostra redenzione".

Da barelliere dell'Unitalsi ho assistito a scene d'immensa fede e di profonda devozione e fiducia in Dio nel vedere come alcuni bevevano l'acqua miracolosa anche al termine della giornata e dopo tante immersioni di fedeli.

Oggi sembra proprio che la salute del corpo sia più importante di quella dell'anima, la pastorale igienista ha il sopravvento su ciò

che per millenni la Chiesa. Povera chiesa!

Risuoni ancora il grido di Giovanni Paolo II "Non abbiate paura"

Sono buone e corrette tutte le precauzioni igieniche, che la Protezione civile ha saggiamente diffuse raccomandando di lavarsi le mani, come starnutire, limitare i contatti anche evitando il segno della pace, ma neanche è il caso di arrivare al ridicolo e alla pantomima di artificiosità. Basta evitare lo scambio del gesto di pace, interiorizzando il senso cristiano dell'accoglienza e della fraternità.

In una parrocchia di un quartiere residenziale di Catania il parroco, dopo il Padre nostro, comunica che il segno della pace si fa mettendo le mani giunte e facendo un inchino al vicino di banco (come usano fare i cinesi e i giapponesi).

Una volta si tenevano le mani giunte per pregare, oggi sono pochi i sacerdoti che conservano questo gesto che è simbolo di raccoglimento e di devozione e non viene insegnato neanche ai bambini nel catechismo.

Anche la comunione nelle mani, ormai divenuta una prassi diffusa, ha perso la dimensione di sacra-

lità quando viene distribuita alla stregua di in foglietto o di una caramella, senza la ritualità che l'importanza del gesto richiede.

Di tale pratica oggi si parla per evitare contagi e diffusione di virus, mentre nella storia della Chiesa si legge che il sacerdote distribuiva la comunione durante la peste e Raoul Follereau, apostolo dei lebbrosi, racconta di sacerdoti contagiati dalla lebbra che distribuivano la comunione e non hanno mai provocato contagi di peste ai fedeli nell'esercizio sacerdotale.

Oggi si assiste non solo all'isolamento di un intero paese, delimitato come "zona rossa", dove i cittadini sono "in quarantena", ma anche alla chiusura di una chiesa romana per paura che i visitatori delle tele del Caravaggio possano essere contagiati dal Covid 19.

Quanti allarmismi, che appaiono esagerati, Quanta tensione e paura che si diffonde tra la gente e che lascerà un pesante solco per diversi anni. Il 2020 passerà alla storia per questo evento reso ancor più terribile dalle complicità che si sono create e dalle conseguenze che ne seguiranno.

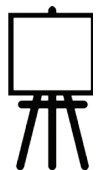
Indicativa la riflessione di chi

scrive: Una Chiesa vera, che crede in Dio dovrebbe pregare come nell'orto del Getsemani: Signore ti chiediamo di allontanare questo calice, ma, se questa è la tua volontà, sia fatta la Tua volontà. Vuol dire che siamo forti per affrontare questa prova

Chiudere le Chiese durante un'epidemia è un gesto che fa prevalere la scia della distruzione della civiltà cristiana, cancellando il valore dello spirito di fede.

Nei secoli sono fiorite congregazioni e ordini religiosi con carismi ospedalieri, anche nei confronti di tutti quei soggetti che la medicina umana riteneva "incurabili". Come si sarebbe comportata Madre Teresa di Calcutta?

Oggi assistiamo alla consegna dei pacchi della spesa fuori dal cancello, come ai tempi della peste e... mentre si ammirano i generosi volontari, sembra quasi ritornare indietro, come ai tempi della peste e lo stesso Piero Angela è rimasto colpito da tale gesto che indica una forte situazione di disagio umano e sociale. Che il sole di primavera purifichi l'aria e i cuori di quanti sono ottenebrati dalla coltre dell'egoismo e della paura.



DI GIUSEPPE INGAGLIO
DOCENTE
E STORICO DELL'ARTE

Eroi della fede

San Giovanni Nepomuceno

Contro la corruzione e il sospetto il grido della verità e del silenzio che inchioda alla coscienza: con questo distico si potrebbe sintetizzare il messaggio che il sacerdote Giovanni (o "Magister Jan") da Nepomuk (da cui "Nepomuceno") continua a offrire ancor oggi.

Nato in Boemia a metà del XV secolo, dopo esser stato ordinato sacerdote, nel 1389 divenne vicario generale della Diocesi di Praga. Qui regnava Venceslao IV, di cui si tramandano i giudizi negativi: corrotto, fannullone e sprofondato nei vizi...

Nonostante i suoi adulteri, pretendeva dalla moglie assoluta fedeltà; la sua gelosi anei confronti della moglie, Giovanna di Baviera, era basata sul sospetto, confermando pertanto l'antico adagio: "il lupo della ma4la coscienza, come opera pensa"! Il prete Giovanni aveva più volte fatto notare al re, anche pubblicamente, le sue intemperanze e stravaganze, molto pericolose finanche per i sudditi più fedeli. Giovanni Nepomuceno divenne, così punto di riferimento per il popolo. E Venceslao ovviamente non lo sopportava e decise di eliminare la voce della libera coscienza.

Roso dalla gelosia nei confronti della regina (che era devotissima e pia), il sovrano desidera conoscere quanto la moglie, devotissima e pia, accusasse nel corso della confessione a Giovanni Nepomuceno. Dopo l'ennesimo rifiuto di quest'ultimo, nonostante le lusinghe, anche nominandolo vescovo (affidandogli un diocesi, che il re aveva usurpato a un cenobio benedettino). Il confessore della donna non molla! Il corrotto e malvagio sovrano, dopo aver fatto imprigionare e torturare il presbitero, affinché potesse rivelare quanto ascoltato in confessione dalla regina Giovanna.

Giovanni rimane fedele al suo dovere di confessore e quindi, nottetempo per evitare testimoni, (che avrebbero inchiodato i re e esaltato il martire)

viene gettato nel fiume Moldava. Il mattino seguente i passanti scorgono tra le alghe e le canne un bagliore, emanato dal corpo incorrotto; immediatamente il popolo tributa onori al corpo dell'uomo di fede, trasportandolo in trionfo in cattedrale. Saranno poi i Gesuiti, a partire dalla fine del Seicento a riprendere e diffondere il culto di un Santo, il quale preferì affrontare il martirio piuttosto che infrangere il segreto confessionale. A tal proposito un'aureola di 5 stelle incornicia e accompagna il Santo, sono un ricordo di cinque stelle che compongono la parola "TACUI" (ho taciuto, ho i morbilli). Un appello ad accostarsi con serenità al sacramento della confessione.



Pittore siciliano della prima metà del sec. XIX, San Giovanni Nepomuceno, prima metà del sec. XIX, olio su tela, Niscemi, chiesa Madonna del Bosco

Z come... Zaino

DI GIOVANNI M. CAPETTA

Z come Zaino. C'è sempre prima o poi nella vita un momento in cui bisogna prepararsi lo zaino. O meglio: chi non ha mai fatto questa esperienza si è perso una piccola grande metafora della vita. Prepararsi lo zaino e farlo senza perdersi d'animo significa sapere dove si vuole andare e quando e come si arriverà alla meta; significa scegliere con accuratezza tutto l'occorrente per il viaggio - breve o lungo che sia - senza dimenticare nulla di essenziale, ma anche senza voler aggiungere nulla di superfluo. Da qualche decennio gli zaini sono anche le borse che si riempiono all'inverso di libri e quaderni per andare a scuola, ma - tralasciando questa accezione - per antonomasia lo zaino è quello da montagna e ci si cimenta con esso la prima volta poco più che adolescenti. Il suo spazio, per quanto capiente possa essere, è limitato ed è obbligatorio fare una scelta. Considerare che il vestiario potrà essere lavato e che, così, i cambi possono ridursi al minimo. Un maglione che tenga davvero caldo, un paio di scarpe leggere per sostituire gli scarponi... una torcia per il buio della notte, un coltellino con le sue mille funzioni, il poncho per la pioggia e così via. Ogni oggetto potrebbe essere elencato e descritto e ad ognuno potremmo affidare un significato. Di fatto cos'è veramente necessario portare con sé quando ci si accinge ad un viaggio, un'escursione, un'impresa? E che pensieri suscita questa immagine se traslata al cammino che ogni famiglia è chiamata a fare? Gli zaini in famiglia non sono delle stesse dimensioni e non contengono lo stesso bagaglio. In quelli dei genitori, più capienti, vanno molti beni comuni, come la maggior parte del cibo, le coperte, gli utensili indispensabili... Nello zaino della mamma, vanno di solito le posate che servono per preparare i panini per tutti, poi una borraccia d'acqua più grande delle altre... mentre nello zaino del papà vanno gli alimenti più pesanti, se necessario gli indumenti anche di altri... Gli zaini dei genitori sono strettamente correlati, uno senza l'altro non è funzionale: se quando ci si accampa papà e mamma non si siedono vicini, la circolazione dell'alimentarsi non scorre fluente, mentre se i due si siedono accanto il nucleo familiare assomiglia di più a quella che è la vita in un nido, dove i genitori collaborano all'unisono nel nutrire la nidata. Dopo gli zaini dei genitori si preparano quelli dei figli. I primi tempi, per i più piccoli sono quasi un

accessorio superfluo... zainetti simbolici quanto leggeri, in cui ogni ragazzo impara a mettere le sue cose, con un primo discernimento per imparare a distaccarsi da giochi inutili e superflui... "se vuoi portare la tua mascotte, bambola o peluche che sia, devi sapere che porterai quel peso per tutto il viaggio". Mentre i piccoli fanno le prime prove, gli adolescenti, in particolare i maschi dopo lo sviluppo, possono iniziare ad essere caricati di beni comuni e se lo zaino è pesante sarà per loro una sfida, un'occasione per dimostrare ai coetanei e agli adulti che si sta crescendo e si è forti e robusti. Restando in metafora è giusto che i carichi vengano ben distribuiti, proprio come le preoccupazioni. Talvolta gli adulti devono saper fare diga fra le intemperie e la percezione dei figli... proteggerli finché si può da tuoni troppo rumorosi, il cui fragore li stordirebbe.

Quando si è in crisi la tentazione di aprirsi e sfogarsi anche a valle con i propri ragazzi talvolta è forte, ma bisogna ricordarsi che l'intimità con i figli non può essere come quella con gli amici adulti, alla pari: i piccoli meritano la nostra protezione. Altre volte, invece - ecco perché il discernimento non è affatto facile - la verità, seppure scomoda e dolorosa, non va nascosta e allora bisogna prendere per le corna la questione e rivelarla con i tempi e i modi giusti... come se appunto si iniziasse a riempire gli zaini di ciascuno con il peso che ognuno è in grado di portare. Quel che è sicuro è che nello zaino - soprattutto se di un adulto - non c'è spazio per il superfluo e così questo compagno di viaggio ci ricorda che non tutte le cose hanno lo stesso valore, che bisogna liberarsi delle zavorre inutili, dei pensieri disfunzionali che non portano da nessuna parte. Nello zaino poi, una volta accampati e consumato un pasto all'insegna della sobrietà, resta lo spazio per i rifiuti.

Anche questo è un insegnamento: lasciare il posto in cui ci si è accampati come lo abbiamo trovato, o anche meglio; portare a valle gli scarti e lasciare la natura incontaminata. Infine, facendo lo zaino o disfandolo al rientro a casa, quello che dovrebbe rimanere è la convinzione che nulla vale più della vita e della dignità delle persone e che il bagaglio più prezioso di ogni nostro andare è sempre quello che noi sappiamo essere per gli altri: tutti viandanti su un unico cammino.

CENTRO MADRE DEL BUON PASTORE A Enna un corso di formazione sulla parrocchia

Una pastorale generativa

DI GIUSEPPE RABITA

Proseguono gli incontri formativi organizzati dal 'Centro Madre del Buon Pastore' per la formazione permanente del clero siciliano. Dal 2 al 4 marzo ad Enna bassa si è svolto il corso di formazione sulla parrocchia sul tema "Una pastorale generativa", che ha visto la presenza di presbiteri, diaconi e seminaristi di diverse diocesi siciliane.

I relatori hanno focalizzato diversi ambiti. Don Giuseppe Di Corrado, della diocesi di Ragusa, coordinatore per la sua diocesi della Commissione per la formazione permanente ha delineato la storia della Parrocchia nelle sue origini.

Don Valerio Pennasso, direttore dell'Ufficio nazionale per i beni

culturali ecclesiastici della CEI ha presentato i diversi aspetti che riguardano l'amministrazione dei beni ecclesiastici, così come delineati nelle norme della Chiesa universale e della Chiesa italiana e la vigente normativa sia ecclesiastica che civile in materia di tutela del patrimonio artistico. Pennasso ha sottolineato la dimensione pastorale dei beni ecclesiastici e dei beni culturali, strumenti necessari per la missione della Chiesa, e il loro valore di testimonianza della peculiare identità del popolo italiano.

Don Paolo La Terra, Cancelliere della diocesi di Ragusa, attraverso i decreti conciliari del Vaticano II e le norme canoniche, dai quali emerge la visione della ecclesiologia di comunione, ha delineato il valore, la funzione, la struttura degli organi-

smi di partecipazione sia a livello diocesano che parrocchiale: Il Consiglio Pastorale e il Consiglio per gli affari economici. Al termine della relazione don Paolo ha guidato i partecipanti nel laboratorio sullo stesso tema.

A conclusione don Salvatore Priola, docente presso la Facoltà Teologica di Sicilia e parroco del santuario della Milicia ad Altavilla, ha presentato la prospettiva di una Parrocchia dal volto missionario.

Don Calogero Cerami, direttore



del Centro ha dichiarato: "Il corso ha avuto quale scopo quello di accompagnare e sostenere i presbiteri

esseri la Chiesa stessa che vive in mezzo alle case dei suoi figli e delle sue figlie".

ri e quanti si preparano ad esserlo e non confondere l'efficacia apostolica con l'efficienza manageriale. La Parrocchia – conclude don Calogero citando la Evangelii Gaudium di Papa Francesco – deve potere 'assumere forme molto diverse che richiedono la docilità e la creatività missionaria del pastore e della comunità'. Solo se saprà 'riformarsi e adattarsi costantemente, continuerà ad

Il rapinatore 15enne morto a Napoli

Chi e cosa ha ucciso Ugo, per davvero?

DI MAURIZIO PATRICIELLO
AVVENIRE.IT

Breve come il tuo nome è stata la tua vita, Ugo. Quindici anni per sempre, un leggero battito d'ali, un sussurro appena. Quasi la stessa età del venerabile Carlo Acutis. Sono certo che in paradiso Carlo ti sarà venuto incontro, magari ti avrà spiegato che nessun uomo ha il diritto di fare male a un altro uomo, ma solo il dovere di amarlo.

Che ti è successo, Ugo? Dov'è che si è inceppato il processo educativo cui avevi diritto? Per favore aiutaci a capire, da soli rischiamo di girare a vuoto, di ripetere le solite, insopportabili, frasi a effetto, a fare e farci inutilmente male. Vogliamo andare a fondo, scavare nei meandri del mondo giovanile, della camorra napoletana, della delinquenza minorile, perché la tua morte non sia vana. Per poter tendere una mano ai tanti ragazzini di Napoli e dintorni che domani notte usciranno di casa con la pistola in tasca per commettere lo stesso inaudito errore che hai commesso tu. Credimi se ti dico che in tante case della nostra città si sta piangendo la tua scom-

parsa.

Domenica, in chiesa, abbiamo pregato per te, per la tua famiglia, per il giovane carabiniere che ti ha colpito, anch'egli vittima di questa vicenda assurda. La tua morte, purtroppo, non ha niente di eroico e questo ci fa male. Tu non hai dato la vita per salvarne un'altra. Tu avevi intenzione di derubare un giovane e quest'ultimo si è difeso. La magistratura dirà se in modo legittimo o esagerato. La tua è stata una morte tragica sotto ogni punto di vista. Chi ti aveva messo in mano quell'orribile pistola, Ugo? Avevate, tu e chi era con te, agganci con "amici" più grandi di età? Nessuno ti aveva detto, Ugo, che rapinare, oltre a essere un peccato grave, è un reato che può costare caro?

Nessuno ti aveva mai parlato del carcere minorile dove finiscono i ragazzi che come te cadono nella trappola della delinquenza? Qualcuno ti aveva avvertito dei pericoli nascosti in ogni azione disonesta? A quindici anni la vita è tutta da scoprire. È bella, unica, preziosa, ma anche tanto fragile, la vita che, purtroppo, tu hai potuto assaporare appena. La tua famiglia, alla notizia

che eri volato via, ha sfasciato il Pronto Soccorso dell'ospedale dove medici e infermieri avevano fatto di tutto per salvarti. Atti illogici, violenti, inutili, stupidi, dannosi.

Risultato: strumenti indispensabili per diagnosticare e curare malattie rovinati, personale ospedaliero impaurito, pazienti terrorizzati. Queste cose non si fanno. Per queste azioni blasfeme non ci sono né ci potranno essere giustificazioni.

Una doppia orribile pagina di cronaca è stata scritta quella notte. Credo che anche tu, Ugo, da lassù, sei rimasto orripilato da tanta gratuita brutalità. I napoletani sono stanchi di queste sceneggiate oscure. I napoletani non sono camorristi, anche se tanti camorristi sono napoletani. E sono stupefatti di essere associati a loro. I napoletani sono le prime vittime di questo cancro maligno che continua a rovinare e insanguinare la città. Come sarebbe bello, Ugo, se tutti insieme ci dessimo da fare per tornare alla normalità. Come sarà bello il giorno in cui la gente potrà passeggiare per la città senza correre il rischio di essere rapinata, o addirittura uccisa per errore, durante una sparatoria

tra clan rivali, come accadde alla tua coetanea, Annalisa Durante.

Abbiamo bisogno di sognare il giorno in cui i ragazzini si comporteranno da ragazzini senza scimmiettare i gesti e gli atteggiamenti del boss del suo quartiere. Dobbiamo affrettare il giorno in cui sottoscrivere un'alleanza vera tra genitori, scuola, chiesa, adulti responsabili, società civile e politica. Per il bene dei ragazzi come te.

Con le lacrime agli occhi e il cuore a lutto, mi domando: chi ha ucciso Ugo? A sparare, è vero, è stato il carabiniere che avrebbe voluto derubare. Ma la vita di questo quindicenne cresciuto troppo in fretta è stata falciata da chi aveva precisi doveri verso di lui e non li ha adempiuti. Ognuno, allora, abbia il coraggio di fare l'esame di coscienza. A cominciare da chi scrive, passando per la sua famiglia, il suo quartiere, la sua scuola, la sua città. Ugo, sia questo ragazzino l'ultima vittima che Napoli è costretta a piangere. Addio, Ugo. Addio, piccolo uomo.

Giovani, Agrigento ospita l'Incontro regionale il 13 - 14 marzo



Una occasione per "maturare relazioni umane belle e significative", ma anche "un tempo, qualitativamente inteso, in cui è opportuno fermarsi, ascoltare, meditare, pregare e dialogare". Così l'Ufficio per i Giovani sull'incontro regionale che si terrà venerdì 13 e sabato 14 marzo prossimo ad Agrigento.

L'appuntamento, "periodo di formazione che, poi, dovrà gradualmente e nel rispetto dei carismi e delle identità locali scendere nei territori", è considerato dall'Ufficio "un investimento formativo importante in cui è respon-

sabilizzata la vocazione al servizio vissuto nella e per la Chiesa".

Il programma prevede l'arrivo alle ore 16 di venerdì 13 marzo, e, un quarto d'ora dopo, l'inizio dei lavori. La relazione sarà di don Michele Falabretti, responsabile nazionale del Servizio per la Pastorale giovanile, e avrà per tema "Dare casa al futuro". Previsti, nella due giorni, momenti di confronto e laboratoriali e la testimonianza della realtà ospitante.

Sabato mattina è in programma l'incontro di Commissione dell'Ufficio.

Annunziata Cavallucci

Annunziata Cavallucci è nata a Chieti nel 1945 e vive a Cupramontana, in provincia di Ancona. Laureata in Teologia è mamma e nonna e nel tempo libero si dedica alla Poesia che la fa sentire sempre giovane e partecipe della vita del mondo di oggi. Nel 2007 la sua prima raccolta di poesie "Nei nostri giardini infiniti", con prefazione di Alda Merini e nel 2009 "Parole del cuore" e dopo la raccolta di liriche "Germogli" (Claudio Grezzi Editore) che segna una tappa particolarmente significativa dell'itinerario poetico dell'autrice, in cui convergono vita, arte e fede.

Scriva Fulvia Marconi, presidente dell'Associazione Culturale Universum Marche, nella prefazione a "Germogli" che le poesie della Cavallucci hanno un equilibrato spessore di simmetria e co-

erenza, riconoscendo come proprio lo stile del verso libero e parificando con parole atte a nobilitare ogni comune concetto. "Germogli – dice – è il canto alla vita, all'amore; è l'inno alla genuinità e all'armonia dove si conferma la validità di un carattere sanamente libero di volare e di spaziare con le ali della saggezza e della fantasia". Nel 2012 l'Associazione 50&Più le conferisce la "Farfalla d'Oro" quale prima classificata al concorso letterario.

Ave Maria!

Quando passo vicina a Te al crocevia
s'interroga il mio pensiero
sul mistero, Maria!
Il tuo volto è dolce di bambina
che stupita al petto stringe

a cura di Emanuele Zuppardo - centrozuppardogela@gmail.com

il divino Pargoletto.
Maria, sei la nostra mediatrice,
io ti offro questo fiore...
Porta il mio sorriso a Lui,
l'unico Salvatore.
Maria, tu che in ciel
sei di stelle incoronata,
Vergine Immacolata,
fa' che la mia mente e il cuor mio
possano dire insieme a Te
il "Sì" d'amore
al nostro Dio,
Via, Verità e Vita.

Tu non ci sei

La vista sempre più debole
mostra contorni sfocati.
Inforco gli occhiali
per incontrare lo sguardo
e leggere il mio pensiero
riflesso nel tuo.
Ma tu non ci sei...
Aspetto la sera,
guardo il cielo
incontro le stelle
e insieme percepiamo
abissi di luce.
Odo l'eco
di parole incomprensibili
d'una presenza assente
salir dall'orizzonte.



ANGOLO DELLA POESIA

Enna, 'centro' per le malattie epatiche



LUOC di Medicina Interna, diretta da Mauro Sapienza, presso l'ospedale Umberto I di Enna, è stato individuato quale Centro di riferimento per la diagnosi e Cura delle Malattie Rare del Fegato.

Alcune delle malattie indagate sono: Alpha 1 antitrypsin deficiency (A1AD), Autoimmune hepatitis (AIH), Acute liver failure (ALF), Biliary atresia (BA), Caroli's disease, Hereditary haemorrhagic telangiectasia (HHT), IgG4 disease, Primary sclerosing cholangitis (PSC), Polycystic liver disease (PLD), Porphyria, Vascular liver disorders (VLD), Wilson disease (WD) e Hepatitis D (HDV) e, in particolare, della Colangite Biliare Primitiva (CBP). A

darne notizia lo stesso Mauro Sapienza in occasione della Giornata Mondiale delle Malattie Rare, celebrata alcuni giorni fa. "Quest'anno il tema della XIII Giornata Mondiale delle Malattie Rare è dedicato all'equità come accesso a pari opportunità per valorizzare il potenziale delle persone con una malattia rara.

Le malattie rare sono un gruppo di patologie eterogenee, definite dalla bassa prevalenza nella popolazione generale interessando nell'insieme non più di 5 individui ogni 10000 nella popolazione generale. Sono accomunate da un notevole da una notevole complessità clinica e di presa in carico, esordiscono prevalentemente in età pe-

diatrice e hanno una causa genetica nella maggioranza dei casi. Interessano più organi ed apparati, frequentemente il Sistema nervoso, sono malattie croniche e invalidanti che incidono notevolmente sulla qualità di vita di persone che ne sono affette".

"Ad oggi - continua -, solo per una ridotta percentuale, vi sono terapie risolutive, definite per la rarità della malattia a cui sono destinate come farmaci orfani. I pazienti rari nella maggior parte dei casi non presentano una malattia suscettibile di guarigione, ma una condizione da accettare e da curare. Il compito degli operatori sanitari è quello di prendersi cura e ciò può essere realizzato al meglio integrando sapere scientifico a profonda solidarietà. Le considerazioni che le Malattie Rare coinvolgono complessivamente un numero non trascurabile di persone di tutte le età e di famiglie e che le loro caratteristiche di complessità clinica, cronicità e onerosità di trattamento, sono una difficile sfida per l'organizzazione degli interventi sanitari, per la prevenzione della disabilità e delle complicanze, hanno fatto scegliere il 29 febbraio, come la Giornata delle Malattie Rare, quale giorno "raro".

"L'Organizzazione Mon-

diale della Sanità - spiega - ha calcolato l'esistenza di circa 8.000 malattie rare conosciute e diagnosticate e rappresentano un problema di sanità pubblica per il forte impatto sulla popolazione. Dal 2001 si è preso atto della portata delle Malattie Rare che sono divenute obiettivi prioritari di rilevanza nazionale (legge n.279/2001).

In merito alla Colangite Biliare Primitiva (CBP), Sapienza evidenzia alcuni dettagli: "La CBP è una malattia autoimmune e cronica, che interessa i piccoli dotti biliari (canalicoli attraverso i quali passa la bile secreta dal fegato) e riguarda per il 90% le donne, nella fascia d'età dai 35 ai 60 anni (ne soffre circa una su 1000 sopra i 40 anni). Il primo dato epidemiologico italiano stima una prevalenza di 28 casi su 100.000, con un'incidenza di 5,3 casi su 100.000 l'anno. Trattandosi di una patologia progressiva - conclude -, se non trattata, anche con nuovi farmaci disponibili, può portare anche a gravi complicazioni (come fibrosi, cirrosi, insufficienza epatica) e può costituire una delle cause principali di trapianto di fegato".

'Didaskakeion', incontro su fake news

DI MARIA CONCETTA GOLDINI

Secundo appuntamento nella biblioteca del Liceo classico per 'Didaskakeion', un progetto sui temi di attualità che riguardano il mondo giovanile ideato da don Giuseppe Fausciana. Per la quinta edizione di 'Didaskakeion' si è scelto di affrontare il tema delle fake news sotto diversi approcci. Dopo quello dedicato al mondo della comunicazione, trattato dal direttore del quotidiano 'La Sicilia' Antonello Piraneo, il secondo appuntamento ha puntato i riflettori su "come ci muoviamo nell'infosfera, il nostro sistema sociale bombardato da rapidi flussi di informazioni in continuo aggiornamento?". Un tema complesso che ha riscosso molto interesse tra gli studenti della scuola diretta da Maurizio Tedesco.

A relazionare è stata la psicologa e psicoterapeuta Nuccia Morselli, che ha sottolineato le difficoltà nell'orientarsi in un mondo così caotico. "Nell'infosfera ci muoviamo male - ha spiegato ai liceali - siamo come immersi dentro un acquario senza avere dei confini di contatto e delle relazioni reali. Siamo molto esposti ad input sensoriali molteplici che ci sollecitano emotivamente e possono portarci verso scelte e decisioni che non sono effettivamente nostre, che non sono pensate in modo critico ma rientrano in certi filoni di pensiero anche guidati a monte".

Come proteggersi? "Recuperando le prospettive del pensiero critico - ha aggiunto la dott.ssa Morselli - e del ritorno alle fonti. A livello pratico bisogna vedere come si reagisce a determinati stimoli presentati in modo violento. L'era ipermoderna è caratterizzata dalle ansie digitali: fenomeni nuovi che portano a sintomi nuovi, ad una sofferenza psichica che 30 anni fa non c'era".

Dayana conquista i giudici di Canale 5



DI LILIANA BLANCO

Da Soprano a roker è stato un attimo e la performance di Dayana Salvo ha lasciato di stucco i giurati di Italia's got talent, ma non certo per il semplice look, ma per la potenza della voce che non ha nulla da invidiare ai cantori del Mississippi.

Dayana è originaria di Butera, ha esercitato la sua potente voce, sin da piccola nel coro della chiesa, poi ha coordinato il coro dei piccoli nella parrocchia di Padre Aldo Contraffatto e oggi vive a Mantova. Da qui è approdata nel programma di Tv 8 dove ha sfondato in

una doppia veste: interpretando prima l'opera lirica "Amami Alfredo" di Giuseppe Verdi; poi, spogliate le vesti classiche del soprano si è scatenata con un'interpretazione rock.

La sua performance ha suscitato una standing ovation del pubblico in visibilità e della giuria composta da Mara Maionchi, Federica Pellegrini, Joe Bastianich e Frank Matano. I quattro giurati hanno detto un "sì" corale dopo la spumeggiante esibizione di Maria Dayana.

La giovane siciliana, 28 anni, era stata accompagnata, negli studi televisivi, dal fidanzato, il giovane piertino Marco Milazzo di Pietraperzia. Vola il link del-

la sua esibizione: le "visualizzazioni dei follower hanno raggiunto numeri stratosferici.

Dayana ha coltivato fin da piccola l'amore per la musica e il canto: ha frequentato il conservatorio 'Vincenzo Bellini' di Caltanissetta ed è stata scelta dopo dure selezioni con oltre 50 mila concorrenti. Si è distinta anche al Festival del Golfo che, qualche anno fa, diffondeva talenti in tutta la regione. La comunità buterese e nissena in genere tifa nella speranza che possa tornare a calcare il palco dei talenti più ambito dai giovani.

Papa Francesco Come l'ho conosciuto io

Profilo dell'opera

In occasione del settimo anniversario dell'elezione di papa Francesco (13 marzo 2013), è uscito il 21 febbraio un diario di ricordi basato su colloqui, lettere, telefonate, da cui traspare una straordinaria e delicata storia di amicizia.

Francesco è un Papa molto rappresentato dai media di tutto il mondo, ma paradossalmente poco conosciuto nelle sue intenzioni più profonde. Lucio Brunelli, giornalista, vaticanista di lungo corso, che ha conosciuto Bergoglio più di quindici anni fa e ha continuato a frequentarlo una volta eletto Papa, ci svela in queste pagine un volto più veritiero di questo successore di Pietro chiamato a Roma dalla fine del mondo. Un diario di ricordi basato su colloqui, lettere, telefonate, cui traspare una straordinaria e delicata storia di amicizia, parola, amicizia, che per pudore l'autore non usa mai nei confronti del Pontefice.

Ricco di tanti episodi inediti, che a volte emozionano altre volte strappano il sorriso, il volume presenta un ritratto diverso di Francesco, oltre ogni ideologismo. Entriamo così in punta di piedi nel mondo inte-

riore di Bergoglio - Francesco: la sua preghiera, così scandalosamente tradizionale; le tribolazioni, che non gli fanno perdere la sua pace; le resistenze alle novità del pontificato; gli sbagli, per i quali non esita a chiedere scusa; e soprattutto quella fede in Gesù Cristo che prima di ogni altra cosa, con i limiti di ogni uomo, lo muove e lo sostiene.

L'autore

Lucio Brunelli giornalista, ha raccontato l'attività dei papi come "vaticanista" del Tg2 (1995-2014), diventando poi direttore per l'informazione a

Tv2000 e Inblu Radio (2014-2019). Romano, 67 anni, figlio di immigrati marchigiani, si è laureato in Scienze Politiche con una tesi su Giorgio La Pira. Padre di due figli, vedovo, ha iniziato il suo percorso professionale nel mensile internazionale 30Giorni. Ha seguito decine di viaggi apostolici all'estero e realizzato interviste a personalità di spicco, dal cardinale Ratzinger a papa Francesco. Nel 2013 gli è stato conferito il premio Giuseppe De Carli per l'informazione religiosa.

■ di Lucio Brunelli
Edizioni San Paolo 2020,
pp. 192, euro 16,00



Settegiorni dagli Erei al Golfo

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Piano F. Calarco, 1 ~ Piazza Armerina Tel. fax. 0935.680331
email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita

Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 c/c p. n. 79932067 intestato a:
Settegiorni dagli Erei al Golfo

94015 Piazza Armerina - IBAN IT11X0760116800000079932067
Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Via Cammarata, 21 - P. Armerina P.I. 01121870867

Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007
Settegiorni tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici)
ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)
accettando il Codice di autodisciplina
della Comunicazione Commerciale.
Chiuso il 4 marzo 2020 alle ore 16.30

Periodico associato

STAMPA



Lussografica via Alaimo 36/46
Tipografia Edizioni Caltanissetta tel. 0934.25965